

1721

15

LIBRO CENTRALE DE' LIBRI EDITI IN ITALIA
IN ITALIA

LETTERA APERTA

AL CHIARISSIMO

SIG. PROF. CORA GUIDO

TORINO



C. ABOLFI

ROMA

STAMPERIA ARABIA

1881

100



LETTERA APERTA

CHIARISSIMO SIG. PROF. CORA GUIDO

TORINO

Ho veduto la carta geografica dell'America del Sud, compilata dalla S. V. Ill.^{ma} dal titolo: *Dimostrazione della diffusione degli italiani nel territorio americano.*

Non senza mia grande sorpresa ho constatato nella medesima un gravissimo errore, in cui Ella, forse involontariamente, illustre professore, è caduto, nella delimitazione dei confini orientali della Repubblica degli Stati Uniti di Venezuela, e precisamente per il terreno, compreso fra il *mare delle Antille*, il *fiume Orinoco* ed il *fiume Essequibo*, il quale separa la Guayana inglese, prima olandese, dalla Guayana Venezuelana.

Quella vastissima zona di terreno appartiene a Venezuela. Perciò io nella qualifica di Rappresentante del Governo della Repubblica di Venezuela in Italia, credo mio sacro dovere richiamare tutta la cortese attenzione della S. V. Ill.^{ma} sull'errore lamentato, dimostrandole nell'interesse dell'integrità del territorio nazionale di Venezuela che secondo tutti i trattati di amicizia, navigazione e commercio, gl' innumerevoli ed irrefragabili documenti Diplomatici universalmente riconosciuti,

i geografi ed i viaggiatori di grido, il voto emesso dalle rispettabilissime Società Geografiche, non che tutte le carte geografiche fatte da tutte le Nazioni e dall' Inghilterra stessa fino al 1884. epoca in cui principiò l' usurpazione della Guayana Venezuelana, la carta dell' America che s' insegna ufficialmente nelle scuole italiane, e sopra tutto il trattato del 30 marzo 1845, col quale dopo lunga e sanguinosa lotta per l' indipendenza di Venezuela incominciata nel 1810, Sua Maestà Cattolica in forza delle facoltà concessele per decreto delle Cortes generali del Regno in data del 4 dicembre 1836, cedè alla *costituita Repubblica* tutti i suoi diritti e tutte le prerogative che la Spagna aveva e possedeva nella grande Capitaneria Generale di Caracas, oggi Capitale degli Stati Uniti di Venezuela, il territorio in parola non appartiene all' Inghilterra, ma bensì alla Repubblica di Venezuela riconosciuta dalla stessa Sua Maestà Cattolica in conseguenza della rinuncia e della cessione surriferita come *Nazione libera, Sovrana ed indipendente*, composta dalle provincie di Margarita, Guayana Cumana, Barcellona, Caracas, Carabobo, Barquisimeta, Barinas, Apure, Merida, Trujillo, Coro, Maracaibo, ecc., di guisa che il territorio che nel 1810 apparteneva alla Spagna quale legittima conquistatrice e prima occupante del continente Americano, appartiene oggi a Venezuela, o porzione di quello che nel 1814 apparteneva all' Olanda, appartiene oggi all' Inghilterra.

Alonso de Ojeda scopri, e conquistò queste terre che da Re Carlo V furono cedute a Diego de Hordaz perchè le governasse, e sul principio del secolo XVI furono esplorate da Hordaz stesso, Herrera, Hortal, Cedeno, e da altri tutti spagnoli.

La Spagna, adunque, fu il *primo* occupante, *indiscutibile* quindi il suo diritto, riconosciuto pure da tutte le Nazioni e dalla stessa autorità del Papa che in quell'epoca in tale

materia aveva valore decisivo; ed in fatti il Pontefice Alessandro VI sanzionò la conquista ed il possesso con una Bolla spedita al Governo di Spagna.

Il trattato del 13 agosto 1814 celebrato a Londra dice che i Paesi Bassi cedettero le loro colonie del Capo di Buona Speranza, *Esequibo*, Berbice, Demerari all' Inghilterra, e non già *Moroco Orinoco Manzanares* e la *Gvaira*: dice semplicemente l' *Esequibo*.

E perchè tale esplicita dichiarazione? Perchè gli olandesi, e gl'inglesi sapevano benissimo che nell' *Esequibo* cominciava la proprietà spagnola, da tutti i Governi riconosciuta.

Corografi, Istorici, e Geografi lo sapevano e lo stampavano nelle loro mappe, nelle cronache e nei trattati pubblici sia in Francia che nella Spagna, e nella stessa Inghilterra.

Il celebre viaggiatore La Condamine scrisse che la Guayana olandese principia dal *Fiume Marawine*, e termina in quello dell' *Esequibo*: La Guayana Spagnola oggi Venezuelana, il Paese resta compreso tra l' *Esequibo*, dove termina la Colonia olandese oggi inglese, ed il margine occidentale dell' *Orinoco*.

Il rinomato cronista Herrera nel 1752, e tutti gli scrittori dell'epoca sotto il regno di Filippo V, scrissero perfino che il diritto della Spagna si estendeva a tutta la *Guayana*. Ciò conferma pure il padre Pietro Murillo Velarde nelle sue decade del 1752.

Il padre Caulin nella sua *Historia corografica de la Nueva Andalucia* (Libro 3, c. 31) scrive « *Los Holandeses se apoderaron del río Esequibo, establecieron colonias y fundaron pueblos y grandes haciendas, al mismo tiempo que hacian el comercio ilícito, hasta que fueron arrojados de allí en 1595: pero volvieron después, extendiéndose en el territorio español, hasta fundar en el río Poumarón la nueva Midelburgo.* »

Iosè Manuel Restrepo nella sua storia della rivoluzione della Repubblica Colombiana scrisse « *Los limites de la Guayana hoy inglesa se han trazado con arreglo à la posesi3n que tenia la Espa3a hasta el r3o Esequibo, y que està marcada en los mejores mapas publicados en la misma Inglaterra.*

Dauxion Lavaysse scrisse: *Yo no creo que haya en el Mundo un Pais mas sano, mejor ba3ado, m3s f3rtil y m3s agradable para habitar que el situado, por una parte entre el ESEQUIBO, y por la otra entre el Caron3 y el Orinoco. Este Pais que constituye una parte considerable de la Guayana espa3ola tiene mas de cuarenta y cinco leguas de Norte à Sur, y Setenta de Este à Oeste, y su extensi3n es una sexta parte de esta Guayana.*

Reynal nella sua storia filosofica delle due Indie, tom. 6. lib. 12, n. 25, pag. 282 e seguenti dell'edizione di Parigi, 1830, scrisse che la Colonia dell'Esequibo è situata presso il rio di questo nome a venti leghe da Berbice: in essa, in epoca non bene determinata, si fissarono prima gli olandesi che come tutti gli altri europei inondarono la Guayana sul finir del secolo xvi colla speranza di trovar oro. Però gli spagnoli nel 1595 li cacciarono via, ma vi ritornarono nel 1666. Nel 1740 le loro produzioni appena formavano il carico di una nave. Due o tre anni dopo alcuni coloni dell'Esequibo preferirono la riviera del Demerari che riconobbero molto più fertile, e perciò molto favorevole. Dopo alcuni anni vennero sospesi i lavori nel Surinam per la guerra sanguinosa e disastrosa che si fece ai neri rifugiati in quelle boscaglie. Berbice nel contempo si sollevò per la rivoluzione dei suoi schiavi, e tale fu l'origine delle tre colonie che gli olandesi formarono successivamente nella Guayana.

Nel trattato pubblico celebrato tra la Spagna ed il Portogallo firmato a Madrid il 13 gennaio 1750 che obbligava i

due Stati al reciproco aiuto e soccorso per la conservazione dei loro dominii nella America Meridionale, si legge che il Portogallo si obbligava ad aiutare la Spagna dall'Amazone alle rive dell'*Orinoco sia dall'una che dall'altra sponda*, ed è per questo che la Real Carta spedita in Aranjuez il 5 di marzo del 1768, nel ricordare i primi limiti della Guayana Spagnola, li fissa per il mezzogiorno *sino all'Amazone e per l'Oriente sino all'Oceano Atlantico*.

Le missioni dei Cappuccini create per Ordine Reale di S. M. C. occupavano tutto il territorio compreso tra l'Orinoco ed il Capo Nassau e tra il mare ed il fiume Caroni, estendendosi dai margini orientali di questo, e del Paragua fino alle spiagge dell'Inotaca, del Cumuni e del Cuyuni. Al Sud Est confinavano con la Guayana Olandese o *Colonia de Esequibo*, servendo questo fiume per linea di divisione. Al Sud con i limiti del Paragua e del Paraguari, ed incrociandosi con la cordigliera del Pacaraimo, con le Colonie Portoghesi del Fiume Branco.

La Spagna sempre sostenne i suoi diritti sopra il territorio menzionato, sempre scacciò da questo gli Olandesi che tentarono invaderlo, come risulta dagli stessi ordini Reali del 13 aprile 1729, e 2 ottobre 1780, per i quali dispose che l'ufficiale di marina Don José Filipe de Jnciarte assaltasse, e distruggesse un forte che gli olandesi tentavano costruire nella riva del fiume Moroco, preveniéndola que dijase al Gobernador de Esequibo que el Gobierno de España no permitia semejantes intrusiones de los extranjeros en los dominios españoles, como son aquellos.

Per riconoscimento espresso dell'Olanda, del Portogallo e dell'Inghilterra stessa, consacrato formalmente nei pubblici Trattati di Munster nel 1648, di Utrecht nel 1713, di Madrid nel 1750, e nella Convenzione di Aranjuez nel 1791 è af-

fermato che il *rio Esequibo* è il limite che divide nella *Guayana* i possedimenti prima spagnoli. (ed oggi venezuelani) e le colonie prima olandesi, (ed oggi inglesi).

Ho parlato fin da principio delle carte geografiche fatte dall'Inghilterra per legalizzare in certo modo la sua usurpazione, ma questa variazione che essa ha fatto non è stata ammessa, ed accettata dai diversi Stati, e prova ne è lo studio che si fa nelle scuole pubbliche e particolari dell'Europa, come può vedersi nell'Italia, dove si segue la carta fatta dall'accreditato editore dott. Vallardi dopo l'anno in cui l'Inghilterra incominciò a diffondere le carte nuove. Quella del Vallardi è del 1885.

Aggiungo inoltre che il primo Mappa ufficiale di Venezuela fu compilato e stampato dal rinomato *colonnello italiano* Agostino Codazzi affigliato all'armata Venezuelana dall'epoca dell'indipendenza sino al 1853. Il signor Codazzi viaggiò e studiò per lunghi anni tutto il Paese, ed il suo Mappa è universalmente riconosciuto ed accettato.

Il controllo solenne poi di tutte le prove sta nelle missioni che occupavano il territorio *oggi occupato per forza dall'Inghilterra*. Le carte fatte dagli stessi missionari cappuccini Catalani e le relazioni dei loro viaggi, e del loro apostolato nello stesso territorio, fanno tacere ogni discussione. L'istessa Inghilterra già è convinta di tutto ciò, avendo in questi giorni inviato un Regio commissario per apprendere dal distinto Ordine dei Cappuccini le ragioni in merito all'esistenza di questi documenti, ed ha saputo che tali documenti esistono effettivamente tutti.

Ma a che serve prolungarsi in ulteriori dimostrazioni, quando questo fatto salientissimo, oltre che dai geografi inglesi, è stato perfino riconosciuto e dichiarato dall'Inghilterra stessa. come si può da chiunque constatare nella carta ufficiale geografica

publicata a Londra, nel 1807 dal geografo di S. A. R. il Principe di Galles?

Tutti questi documenti di valore indiscutibile non potranno in alcun modo porsi in oblio dalla nobile nazione inglese senza denegare la solenne dichiarazione fatta da quel Governo nella detta carta del 1807 e ripetuta dagli stessi suoi illustri Ministri in epoche diverse. Così nell'anno 1844, dopo una dichiarazione ufficiale del Mio Governo di Venezuela contro la dimostrazione arbitraria e capricciosa costituente un vero attentato all'integrità del Territorio nazionale che l'ingegnere inglese sig. Schomburgh fece a mezzo di colonnette di confine, queste vennero tolte per ordine di Lord Aberdeen dando *in tal modo completa soddisfazione ai giusti reclami del Governo della Repubblica.*

Ma non basta.

Lo stesso grande statista inglese Lord Palmerston promise che il Governo di S. M. la Regina, *non avrebbe nè occupato, nè usurpato il territorio disputato a detto degli Inglesi.*

Il Trattato pubblico di Utrecht del 13 luglio 1713 all'articolo 8 così si esprime:

« Para que se conserven más enteros los dominios de la America Española *promete* la Reina de la Gran Bretaña que solicitará y *dará ayuda* a los Españoles para que los límites antiguos de sus dominios de América se restituyan y fijen cómo *estaban en tiempo del Rey Católico Carlos II*: si acaso se hallare que de algun modo ó por algun pretexto hubieren padecido alguna desmembracion ó quiebra despues de la muerte del dicho Rey Católico Carlos II. »

Quindi la Gran Bretagna non solo *riconosce alla Spagna i suoi domini nell'America, in quelli stessi limiti che possedeva alla morte di Re Carlo II, avvenuta nel 1700, ma le garantisce il suo aiuto, impegnandosi perfino la Fede della parola Reale.*

Nel 1700, cioè alla morte di Carlo II il limite tra la Spagna e l'Olanda era l'*Esequibo*. Nel 1779 la Spagna di fatto e di diritto possedeva tutto il territorio compreso tra l'*Esequibo* e l'Orinoco come lo aveva riconosciuto l'Olanda fin dal 1648 nel trattato di Münster. Se lo era nel 1791 come lo comprova la precipitata Convenzione de Aranjuez, e se nel 1814 era quello il limite tra le due Nazioni giacchè fino lì l'Olanda non potette cedere all'Inghilterra, e fin lì niente più ricevette l'Inghilterra dall'Olanda, è chiaro che con maggior ragione lo era fin da un secolo indietro, cioè nel 1700, anno della morte di Carlo II.

Che più? Venezuela affermando il suo buon diritto non chiede che l'arbitraggio onde dimostrarlo ancora una volta alla giustizia del mondo civile, mentre la potente rivale cerca tutti i modi per sottrarsi ad esso.

Dopo ciò io credo che in quella Carta la S. V. Ill.ma abbia involontariamente copiata alcuna delle tante Carte geografiche che in questi ultimi anni vennero pubblicate dagli Inglesi allo scopo di dare all'usurpazione fatta da loro qualche sembianza storica e di fatto per conestare il loro operato.

Facendo queste importantissime osservazioni, colla ferma speranza che la S. V. Ill.ma ne terrà debito conto correggendo in nome della verità e della giustizia l'errore in cui è caduto, dando così a quella Carta l'esattezza ammirabile che si riscontra in tutte le altre sue Carte geografiche nella delimitazione dei Confini dei rispettivi Stati, sono lietissimo di approfittare di questa occasione per offrirle, Egregio signore, i miei sinceri sensi di stima.

Dott. COMM. CLAUDIO SILVESTRI.